

EQUIPE

GENOA UNIVERSITY CASE STUDY

VERSIONE ITALIANA

1 – Contesto nazionale

A partire dall'a.a. 2001\02 la riforma del sistema universitario italiano secondo le linee indicate dal Processo di Bologna divenne operativa ed i nuovi corsi del 1° ciclo, articolati su tre anni, presero avvio in modo regolare. Ad oggi i cambiamenti di più vasta portata necessari allo scopo sono già stati realizzati, restando da definire soltanto i corsi di 2° livello <laurea specialistica> ed i corsi complementari di approfondimento <master universitari di 1° e 2° livello>.

Il progetto CampusOne è un'iniziativa sperimentale avviata dalla CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) il cui scopo è il miglioramento dell'intero sistema universitario secondo direttrici di assicurazione della qualità, grazie, tra l'altro, alla definizione ed utilizzo di un modello condiviso di valutazione dei servizi educativi forniti. In tale modello nessuna particolare attenzione viene prestata al settore dell'educazione continua quale portatore di caratteristiche specifiche.

2 – Contesto locale

L'Università di Genova ha completamente aggiornato l'offerta didattica di tutte le 11 Facoltà esistenti, coprendo tutte le aree disciplinari ed, inoltre, ha creato alcuni nuovi corsi di studio sotto l'egida del progetto CampusOne. Tutte le azioni previste dal progetto sono state oggetto di realizzazione, e soprattutto gli aspetti relativi all'assicurazione della qualità sono stati posti al centro dell'attenzione, anche in considerazione del fatto che, secondo una precedente valutazione <condotta da un gruppo di verifica esterno mandato nel 2001 dalla CRE (Conferenza dei Rettori Europei)> vi era spazio per taluni miglioramenti nella strategia politica generale ed in alcune attività dell'Ateneo genovese.

Va detto, comunque, che in nessuna delle dette attività vi era alcun servizio o dipartimento di Educazione Continua Universitaria già operante: solo dal 2002, infatti, venne creato il PERFORM, ovvero il Centro di Servizio per la Formazione Permanente, il cui mandato è quello di supportare talune offerte specifiche modellate sulla domanda del mercato locale del lavoro o proposte, in uno sforzo innovativo, da qualche unità didattica o dipartimento delle singole Facoltà più coinvolte con lo sviluppo di tecnologie didattiche e contenuti tecnici professionalizzanti.

3 – Obiettivi

Coerentemente con l'obiettivo principale del progetto nazionale, lo scopo è quello di provvedere alla realizzazione dei cambi introdotti nell'intero sistema dal processo di riforma, usando gli strumenti di assicurazione e valutazione della qualità secondo gli schemi sperimentali proposti.

Un simile approccio è molto pratico ed efficace quando applicato a settori già esistenti e nei quali procedure da tempo consolidate possono servire da punto di riferimento per la valutazione dei risultati, ma molto meno facile è forse il tentarne l'applicazione a settori non ancora esistenti di cui si voglia avviare le attività, non considerate, dunque, prima d'allora, una parte ordinaria della "missione fondamentale" dell'istituzione.

Tale occasione, però, ha obbligato il meccanismo istituzionale alla verifica completa dell'intera architettura, per verificare i miglioramenti, se reali, o viceversa gli ostacoli incontrati durante la prima fase di avvio del processo applicativo: prima di continuare nell'analisi, comunque, va detto che siamo tuttora in tale fase iniziale, che non potrà completarsi prima della fine del corrente a.a. 2002\03.

La maggior attenzione posta all'evolversi del processo, d'altra parte, ha messo in evidenza alcuni risultati molto interessanti, che possono forse essere precursori di futuri sviluppi.

L'osservazione dei dati relativi ai risultati ottenuti dagli studenti ed alla durata del periodo dei loro studi universitari ha mostrato che una significativa parte degli *abbandoni* riguardava studenti adulti, prevalentemente alla seconda ripresa degli studi lasciati in precedenza e desiderosi di ricominciare la propria carriera educativa ed ottenere il diploma di laurea.

Per soddisfare le esigenze di questo tipo speciale di utenti l'ateneo non offre alcun servizio particolare di consulenza ed orientamento, o *orientamento in entrata* come viene chiamato, ed il solo sostegno extra fornito ad essi consiste nell'eventuale opportunità di fruire di un incontro personalizzato con un membro esperto del corpo accademico docente, in modo da poter definire il miglior percorso possibile per ogni caso singolo.

Nessun altro meccanismo organizzativo <come lezioni serali o apertura prolungata dei servizi amministrativi> è altrimenti disponibile per l'uso degli studenti adulti, salvo quelli previsti per taluni corsi di specializzazione appositamente creati per certi gruppi scelti in specifici settori scientifici. Normalmente, questi speciali pacchetti formativi sono supportati, dal punto di vista amministrativo-burocratico, da uno specifico servizio denominato "Alta formazione" e, concettualmente, non vengono considerati come *educazione continua o permanente*, anche se è chiaro che si posizionano nell'area post-laurea e sono frequentemente basati su contenuti pratici e su esperienze di tirocinio legate al mondo lavorativo.

4 – Modello ed organizzazione

Il modello CampusOne di valutazione della qualità è stato dunque adottato e applicato in ogni ramo e settore delle attività universitarie di ateneo, coinvolgendo nel processo applicativo un gran numero di personale docente ed amministrativo a tutti i livelli, sia centrali che periferici, per ottenere un insieme completo di rapporti di valutazione per ogni Facoltà ed ogni corso di laurea offerto da esse, così come per ogni singolo servizio amministrativo.

Questo, però, solo per quelli già esistenti: cosicché nessuno speciale strumento qualitativo si è utilizzato per la valutazione dell'offerta didattica post-laurea formata dai masters e dai corsi di specializzazione ed, ovviamente, dei relativi servizi di supporto amministrativo.

Mentre un pervasivo meccanismo di formazione e disseminazione della cultura della qualità si diffondeva nelle strutture didattiche ed amministrative dell'università, nulla di ciò riguardava il settore dell'ECU, sebbene i dipartimenti responsabili per le singole offerte formative fossero di certo coinvolti in relazione ai loro corsi di 1° livello base.

5 – Conclusione

La duplice prospettiva di avviare contemporaneamente l'applicazione di un sistema di studi universitari riformati in modo drastico in una logica di "*educazione lungo tutto l'arco della vita*" e l'adozione di uno strumentario adeguato di misure qualitative per verificarne l'efficacia è certo una grande sfida da affrontare, e richiede un approccio ben programmato e non avventuristico, ma offre altresì una imperdibile possibilità di operare cambiamenti significativi.

La necessità, sempre più evidente, di creare sinergie di sistema nell'ambiente locale, dando voce alle ragioni dei diversi attori dello scenario territoriale per rispondere in modo appropriato alla domanda di profili professionali e di conoscenze aggiornate, rende ancor più dirimente la questione qualitativa.

Data l'importanza del settore, che in futuro può assicurare nuovi utenti più consapevoli alle offerte formative universitarie e dare stimolo, allo stesso tempo, a sviluppi nella didattica, anche adottando un atteggiamento di cautela necessitato nella realizzazione, sembra offrirsi all'Università di Genova l'opportunità di riconoscere una volta per tutte la propria responsabilità primaria nei suoi confronti.

L'aver accettato di essere una delle università italiane impegnate nello sviluppo dell'educazione continua e di collaborare in un futuro comitato italiano di coordinamento creato a tale scopo,

aggiunge una dimensione ancora più positiva all'attitudine di Genova circa questa consapevolezza e apre la via all'adozione di strumenti adeguati in tema di monitoraggio e valutazione della qualità.

I prossimi sviluppi diranno attraverso quale via queste aspettative potranno realizzarsi in concreto.